

LIBRI / IL ROMANZO

L'apocalisse della speranza che non ci riguarda davvero lungo la strada del desiderio

Nel suo terzo romanzo il giornalista, editor e ghostwriter Nicola H. Cosentino precipita i lettore in una dimensione distopica legata alla fragilità della Terra



MARY B. TOLUSSO

Se qualcuno vi chiedesse qual è la cosa che più desiderate al mondo sapreste rispondere? All'apparenza sembra una domanda facile, lineare, molto semplice. Perché – soprattutto quando non ci pensiamo – sono mille i desideri che covano. Ma non è proprio così. Se qualcuno ve lo chiedesse a bruciapelo, il primo, proprio il primo desiderio in assoluto, si faticerebbe a replicare. Perché sono troppi? O perché, sotto sotto, non abbiamo mai messo bene a fuoco ciò che desideriamo di più? E qui si apre un'ulteriore domanda: ma la benedetta vita che viviamo, è casuale o l'abbiamo proprio voluta?

Per capirci di più sul tema, evitando pedanterie filosofiche, è bene leggere l'ultimo titolo di Nicola H. Cosentino: "C'è molta speranza (ma nessuna per noi)" (Guanda, pagine 240, euro 18), terzo romanzo dell'autore già vincitore del Premio Brancati Giovani. Ed effettivamente Cosentino giovane lo è davvero, classe 1991, ma all'epoca del Brancati di anni ne aveva 26. La scrittura pare il suo destino, nessuna casualità, come non è casuale la vocazione del protagonista, neppure tanto ambiguo chiamato "H", di professione scrittore. Poi si sa, per mantenersi è necessario fare mille altri mestieri, ghostwriter, giornalista, editor, standista.



Lo scrittore Nicola H. Cosentino FOTO DI SERENA GALLIN

In ogni caso a presentarsi ci pensa lo stesso personaggio: «Maschio, italiano, trentadue anni, 186 cm per 70 kg, superficiale e profondissimo, individualista e generosissimo...», insomma qualcuno potrebbe pensare a una definizione confusa, quando invece l'acutezza sta proprio lì, nell'evitare etichette rigide. H. nell'ultimo lavoro si è occupato di distopia, paure e possibili derive del pianeta Terra, ma l'imprevisto licenziamento lo ha messo di fronte a un cambio di prospettiva. E se il problema fosse che siamo troppo coinvolti dalle paure anziché dai nostri desideri? Da lì nasce l'idea di scrivere un libro che metta al bando apocalissi varie per concentrarsi sulla bellezza, o meglio, su ciò che le persone ritengono bello e perciò desiderabile. A primo acchito pare un'idea brillante, almeno finché la fidanzata, dal soprannome orientativo "Alzata con pugno", con sagace nonchalance

gli fa una rivelazione. Alla domanda su cosa si desidera di più, aggiunge: «Ti diranno tutti la stessa cosa, lo sai?», «Che vogliono essere felici?», «Che vogliono dimagrire». Insomma un incipit che merita l'immediato coinvolgimento e il prosiegue ne conferma la brillantezza. Perché H., superficiale e profondissimo, sa restituirvi questioni profonde attraverso la leggerezza. A partire dal desiderio. Perché certo, non tutti vogliono solo dimagrire, c'è chi desidera una casa, un monopattino, una famiglia, essere amato, tornare giovane, il sesso. Il punto è che a ogni casella targata "sogno" o ambizione che sia, Cosentino rovescia le prospettive. Con levità e una scrittura scattante, ci fa vedere quanto ogni brama sia in parte vera, l'altra parte sia effetto di condizionamenti. Ci restituisce pure il fatto di quanto spesso i desideri siano ideali ed è meglio che restino tali. Insomma quante volte si è dimostrata più desiderabile l'i-

dea rispetto alla sua realizzazione? Quante volte pensavamo che desiderare una cosa o una donna o l'uomo dei sogni fosse assolutamente auspicabile? E poi, a cosa fatta, si è rivelata più bella la fantasia che la realtà. Soprattutto non collasa mai in retorica, fa piazza pulita di luoghi comuni come il fatto che "non avere" sia sinonimo di libertà. Così come mette a nudo i falsi sentimenti, quelli che per lo più rivelano dei buoni valori e che quasi sempre si fingono e non si sentono. Tutte cose che in fondo inquinano il desiderare. I personaggi sono molteplici, ironici e commoventi e il tema è davvero poliedrico. Perché attraverso il desiderio la lente si ingigantisce su altre questioni: la nostalgia, i rimpianti, l'eccezionalità dell'ordinario, la speranza, il caso e il determinismo, finché alla scrittura, cosa significa raccontare storie, cosa sia la finzione. E l'ascolto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LIBRI / IL SAGGIO

Quella falsa sostenibilità che ha reso il mondo un luogo più ingiusto



FRANCESCO JORI

«**N**on spingete, scappiamo anche noi», suggeriva il titolo di uno spettacolo dei Gufi di fine anni Sessanta. È quello che vien voglia di fare, una volta chiusa l'ultima pagina di un caustico libro di Antonio Galdo, "Il mito infranto" (Codice edizioni, 185 pagine, 19 euro); reazione ben spiegata dal sottotitolo, "Come la falsa sostenibilità ha reso il mondo più ingiusto".

Giornalista e scrittore, l'autore propone una critica lucida quanto spietata di uno dei più deleteri luoghi comuni del presente; non certo per demolire il concetto basilare di sostenibilità, ma per documentare come una sua falsa applicazione stia peggiorando in modo sostanziale gli equilibri di un pianeta più che mai malconcio. Con una ricaduta: aprire la strada a una realtà più ingiusta, segnata da scandalose fratture tra i pochi che hanno sempre di più, e i tanti che hanno sempre di meno.

Le pagine de "Il mito infranto" di Antonio Galdo grondano di esempi, dal semplice spazzolino da denti alla sofisticata auto elettrica, comunque a spese di un consumatore che alla fine della fiera paga tutto di più.

Ne esce un impianto di aria fritta, se solo si pensa che dei 17 obiettivi di risanamento globale indicati nell'Agenda 2030 dell'Onu nessuno verrà raggiunto; anzi, con la prospettiva

di micidiali squilibri planetari, come quello dell'acqua, rispetto alla quale si rivela sempre più brutale la denuncia sporta da madre Teresa di Calcutta: un'acqua divisa in due mondi, uno dove si crepa l'altro dove si spreca.

Come segnala l'autore, dal 1960 la quantità di acqua potabile disponibile nel mondo si è più che dimezzata, e poco meno di 800 milioni di persone non riescono ad accedere, mentre altri 2 miliardi devono ricorrere ad acqua contaminata.

Un ragionamento analogo vale per le crisi climatiche, combattute soltanto a parole, da governi che in un mondo dove tutto diventa globale si ostinano a coltivare il proprio orticello. Il saggio di Antonio Galdo mette a nudo la più devastante delle conseguenze: il crescente divario planetario tra chi ha e chi non ha.

Gli esempi che porta sono eloquenti: la fame nel mondo è una condanna quotidiana scontata da 800 milioni di persone; le sostanze alimentari così come oggi le produciamo sono responsabili del 30 per cento delle emissioni mondiali di gas serra; dal tempo del Covid chi era già miliardario prima ha incrementato i propri guadagni del 34 per cento, mentre il numero dei poveri è salito a cinque miliardi.

A supporto delle sue tesi, l'autore propone anche esempi sul fronte italiano: dalla fragilità del sistema sanitario post Covid, a una curva demografica che ha fatto del nostro Paese il più vecchio d'Europa. Partendo da questa analisi, lo studioso Antonio Galdo sostiene che rendere il mondo sostenibile è responsabilità di tutti: ciascuno di noi è chiamato a rivedere i propri stili di vita.

Che poi ci sia chi fa della sostenibilità uno specchietto per allodole per guadagnarci sopra... questo proprio no. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CLASSIFICA

I libri più venduti in Friuli Venezia Giulia. I dati di vendita sono forniti dalle librerie: Minerva - Libreria Antico Caffè San Marco - Nero su bianco - Ubik - Feltrinelli - Lovat (Trieste) - Libreria Moderna (Udine) - Al Segno (Pordenone)

Narrativa italiana

- 1 Il tallone da killer** di Alessandro Robecchi
SELLERIO
- 2 M. La fine e il principio** di Antonio Scurati
BOMPIANI
- 3 Infanzia triestina** di Pierluigi Sabatti
BOTTEGA ERRANTE
- 4 La strada giovane** di Antonio Albanese
FELTRINELLI
- 5 Aspettami al caffè Napoli** di Chiara Gily
MONDADORI

Narrativa straniera

- 1 La catastrofica visita allo zoo** di Joël Dicker
LA NAVE DI TESEO
- 2 A maglie strette** di Veit Heinichen
E/O
- 3 Il folle di Dio alla fine del mondo** di Javier Cercas
GUANDA
- 4 Il grande Bob** di Georges Simenon
ADELPHI
- 5 La famiglia** di Jo Nesbo
EINAUDI

Varia

- 1 Italianità adriatica** di Raoul Pupo
LATERZA
- 2 Casa Bianca - Italia** di Alessandro Orsini
PAPERFIRST
- 3 Socrate, Agata e il futuro** di Beppe Severgnini
RIZZOLI
- 4 Riflessioni sul dolore** di Umberto Eco
LA NAVE DI TESEO
- 5 Prova a non ridere** di Pera Toons
TUNUÉ